# LA FEDE NELLA PAROLA

# Con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù

Ci sono dei momenti nella vita di un uomo, nei quali si deve confessare apertamente la propria fede, costi quel che costi, costasse anche il martirio. Dal Vangelo secondo Giovanni sappiamo che sia Nicodemo che Giuseppe di Arimatea erano discepoli di Gesù, ma nascostamente per paura dei Giudei. La paura nasce dalla decisione del sinedrio di escludere dalla sinagoga tutti coloro che avessero manifestato di credere in Cristo Gesù. Leggiamo quanto riferisce l’Apostolo Giovanni: *“Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui» (Gv 3,1-2). “Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua” (Gv 7,45-53). “Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva ricuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l’età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l’età: chiedetelo a lui!» (Gv 9,18-23). “Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù” (Gv 10,38-42).* C’è un momento che può essere governato dalla prudenza del nascondimento. Il nascondimento deve durare solo pochi momenti. Non può durare una vita. Poi giunge l’ora in cui la fede va professata apertamente, pubblicamente, con decisioni non solo forti, ma anche fortissime. Quella di Giuseppe di Arimatea è decisione fortissima e deve divenire modello della nostra fede.

*Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d’Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch’egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all’entrata del sepolcro. Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano a osservare dove veniva posto. (Mc 15,42-47).*

Come per Giuseppe di Arimatea non era coraggio nei confronti di Pilato o del mondo pagano, ma era coraggio verso capi dei sacerdoti, scribi, farisei, anziani del popolo, sadducei, tutti appartenenti al suo popolo, così oggi è per il cristiano. Non gli occorre il coraggio per professare la sua purissima fede in Cristo, gli occorre tutta la fortezza nello Spirito verso quanti si dicono corpo di Cristo, verso tutti i membri del corpo del quale lui è parte. È oggi di fronte alla Chiesa che occorre il coraggio di testimoniare Cristo, annunciare Cristo, parlare di Cristo, insegnare la purissima verità di Cristo. Tra i discepoli di Gesù oggi è divenuto assai difficile testimoniare la propria fede. Questa difficoltà ha una sola causa: il passaggio dalla verità oggettiva che è universale e obbliga tutti. al pensiero soggettivo che è individuale e che pertanto neanche colui che lo manifesta viene obbligato ad esso, dal momento che sempre lo può abbandonare assumendo altri pensieri, altre idee, altri teoremi, altre fantasie e trasformarle in verità. Chi oggi predica, annuncia, insegna la verità oggettiva sia del Padre che del Figlio e dello Spirito Santo, della Chiesa della Vergine Maria, dello stesso uomo, è deriso e insultato, chiacchierato da molti che come lui sono membri dello stesso corpo, figli della stessa fede. Tutto oggi si vuole far scaturire dalla volontà dell’uomo. La volontà non è l’uomo. L’uomo è anima, spirito, corpo, è volontà, ma anche razionalità e discernimento. L’uomo è oggettività di natura che nessuna volontà potrà mai negare. Anche Dio è natura eterna di luce, carità, santità che nessuna volontà, né divina e né umana, potrà mai annullare. Dio vuole creare. Le cose non sono buone perché Lui vuole che siano buone. Le cose sono buone perché Lui non può creare se non cose buone, essendo la sua natura bene eterno ed infinito. Essenza e volontà in Dio non possono essere separate, disgiunte, allo stesso modo che neanche nell’uomo natura e volontà possono essere separate. Senza la volontà in Dio vi sarebbe determinismo. Senza l’essenza divina ed eterna Dio potrebbe dichiarare ciò che è bene male e ciò che è male bene. Questo mai Dio lo potrà fare, perché tutto nella creazione porta l’impronta della sua luce e della sua bontà eterna. La Madre nostra celeste ci faccia essere forti per Cristo Gesù dinanzi al suo corpo che è la Chiesa.

***14 Maggio 2023***